

tetti *Tomaso e Giovanni Battista* fratelli *Meduna*, uno ingegnere e l'altro architetto civile, cui per buona sorte la Presidenza affidò l'incarico della ricostruzione del superbo edificio. E innanzi a tutto eglino han sciolto il difficil problema di evitar, nel medesimo spazio prima dal Selva occupato, il difetto di quelle scale perdute e raminghe, facendo anzi sorgere dallo stesso difetto una nuova bellezza, giacchè nessuna cosa è ora più nobile e maestosa a vedersi di quelle scale, che dritte e sostenute da eleganti modiglioni e difese da ornate ringhiere di ferro, corrono dall'ambulacro terreno al sommo soffitto senza d'uopo a montarle d'entrare ne' corridoi. Mantenuta la bella curva di prima, si staccarono alquanto gli stanti delle logge dal lor parapetto, e la fronte di quelli che formava prima angolo acuto, or s'acconciò colla curva ad angolo retto. Con la quale ingegnosa modificazione s'ebbe in mira, e se ne ottenne anche l'effetto, e d'allargare il campo della visione, e d'occupare utilmente coi sedili quello spazio che prima per l'acutezza dell'angolo era perduto, onde ora ne' palchetti più laterali, l'uomo sta ad agio e diritto seduto di fronte alla scena